

hanno per se stesse maggiore autorità e possono somministrare una fiducia bastante; avuto anche riguardo alle precedenti deliberazioni della Camera in casi analoghi, vi propone la convalidazione dell'elezione del collegio di Bosa nella persona dell'avvocato Francesco Spano.

(La Camera approva.)

TECCHIO, relatore. Collegio di Carmagnola. — Ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Carmagnola, in capo del conte Ignazio Costa della Torre.

Il collegio di Carmagnola si divide in tre sezioni: nella prima sono iscritti elettori 248; nella seconda, 261; nella terza, 195: totale, 704.

Il 15 novembre intervennero: nella prima sezione elettori 182; nella seconda, 190; nella terza, 145: totale, 517.

Furono annullate: nella prima sezione schede 6: nella seconda, 3: totale, 9. Sicchè il numero dei votanti si ridusse, giusta l'articolo 91 della legge, a 508.

I candidati erano quattro: il conte Ignazio Costa della Torre; il professore Domenico Berti; il consigliere Domenico Amaretti e l'avvocato Giovanni Sola.

Nessuno dei candidati raggiunse i voti richiesti dall'articolo 92, che avrebbero dovuto essere 255.

Prevalsero il conte Ignazio Costa della Torre e il professore Domenico Berti; l'uno dei quali raccolse 240 suffragi, cioè 89 nella prima sezione, 95 nella seconda, 56 nella terza; e l'altro ne raccolse 139, cioè nella prima 50, nella seconda 63, nella terza 26.

Le operazioni delle due prime sezioni, quanto al 15 novembre, appariscono regolari.

Non così della terza, nella quale risulterebbe violato l'articolo 82 della legge, in quanto si tollerò che gli elettori, anzichè ricevere i bollettini dalle mani del presidente e scrivere su quelli i rispettivi loro suffragi, consegnassero schede già scritte prima della chiamata.

Protestò contro quella violazione l'elettore Giovanni Capello. Il verbale prova la violazione *in fatto*. L'ufficio, a sua discolpa, afferma nello stesso verbale che « *pria che avesse principio la votazione fu unanime dell'assemblea l'esternato desiderio di poter rimettere il rispettivo voto già scritto prima della chiamata per parte di alcuni elettori, al che venne dall'ufficio data la tolleranza già altra volta praticata.* »

Ebbe luogo nel 18 novembre il ballottaggio tra il conte Ignazio Costa della Torre e il professore Domenico Berti.

I voti si ripartirono nel numero di 298 in favore del primo e 223 in favore dell'altro.

Il conte Ignazio Costa della Torre fu proclamato deputato.

Ma nella prima e nella terza sezione erano state presentate alcune proteste, delle quali è d'uopo dar conto alla Camera.

Al verbale 18 novembre della prima sezione è unita una protesta così concepita:

« L'elettore Giuseppe Ferrero, farmacista, chiede all'ufficio concedersi testimoniali della protesta che pre-

senta non essersi pubblicato nel comune di Villastellone l'avviso del presidente dell'ufficio centrale di diffidamento degli elettori che non era riescita al primo squittinio la nomina del deputato in capo ad alcun candidato, e che perciò ai 18 andante avrebbe avuto luogo una seconda votazione; motivo per cui non tutti gli elettori di quel comune sono intervenuti a dare il loro voto. »

Al detto verbale della prima sezione è pur unita altra protesta, così concepita:

« Il notaio Pietro Craveri di Sebastiano protesta perchè non siasi chiamato il certificato alla porta d'ingresso agli elettori, come prescrive l'articolo 80 della legge, e per conseguenza siensi introdotti individui non elettori ad avere parte nella votazione; e chiede all'ufficio concedergli testimoniali. »

L'ufficio diede atto della presentazione di quelle due proteste e le mandò unire al verbale, munite (come sono) del *visto* del presidente, dei quattro scrutatori e del segretario; ma non ha pronunciato nè sopra l'uno nè sopra l'altro di quegli incidenti.

È anzi notevole, per ciò che concerne la prima protesta, che il verbale *sedici* novembre della sezione principale, dopo avere annunciati alla presenza dei presidenti delle altre sezioni i due candidati che avevano ottenuto il maggior numero dei voti, si esprime in questi termini: « E si è dichiarato convocato il collegio pel giorno 18 corrente novembre... e si diede atto ai presidenti delle altre sezioni dell'esito dello squittinio onde possano a loro volta avvisare gli elettori delle proprie sezioni per il loro intervento alle operazioni del ballottaggio. »

E così, da un lato, pareva che si reputasse necessario l'*avviso* pel ballottaggio; e dall'altro lato, non solo non consta che l'*avviso* sia stato pubblicato, ma la protesta del Ferrero ed il silenzio dell'ufficio a petto di quella lasciano credere che la pubblicazione non sia seguita.

Per ciò poi che concerne la seconda protesta, devesi avvertire che al verbale 18 novembre fu altresì unita una controprotesta dello scrutatore canonico Barbì, della quale ecco il tenore:

« Il sottoscritto nella sua qualità di scrutatore della prima sezione del collegio di Carmagnola, mentre riconosce l'articolo 80, che vuole chiamato a ciascun elettore il certificato di iscrizione per essere ammesso alla votazione, osserva come dall'anno 1848 in simili circostanze non siasi praticata mai una tale osservanza della legge, ma solo si riconobbero gli elettori alla chiamata del signor presidente; domanda all'ufficio concedergli testimoniali della presente protesta. »

Nel verbale della terza sezione il notaio Capello presentò la protesta che si trascrive:

« Il notaio G. A. Capello dichiara di emettere il suo voto senza pregiudizio alla sua protesta fatta domenica 15 andante in occasione dell'assemblea di questa sezione elettorale, in riguardo alla irregolarità e conseguente nullità con cui si addivenne alla votazione, contraria al disposto e allo spirito della legge, per non avere la